

Parrocchia della B. V. del Carmine
e SS. Pietro e Paolo Apostoli
UDINE

MESSA MISSIONARIA MAGGIO 2019
3 MAGGIO 2019

INTRODUZIONE

Siamo qui per unirvi con la Parola ed il Pane di Vita ai missionari sparsi nel mondo. Siamo qui perché crediamo in quanto Gesù ci insegna nella parabola del “granello di senape”. Papa Francesco, nel suo libro sulla preghiera del “Padre Nostro” dice: “Il regno di Dio è una realtà umanamente piccola, ed apparentemente irrilevante. Per entrare a farne parte bisogna essere poveri nel cuore, non confidare nelle proprie capacità, ma nella potenza dell’amore di Dio; non agire per essere importanti agli occhi del mondo, ma preziosi agli occhi di Dio, che predilige i semplici e gli umili. Quando viviamo così attraverso di noi irrompe la forza di Cristo, e trasforma ciò che è piccolo e modesto in una realtà che fa fermentare l'intera massa del mondo e della storia “

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

.....

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: **“Ascoltaci, o Signore”**

- Per i missionari, semplici ed umili servitori degli ultimi, perché siano sempre forti nella Fede. PREGHIAMO
- Per noi e per le nostre famiglie, perché siamo sempre spinti ad essere grano buono, collaborando così all'opera di Dio. PREGHIAMO
- Perché i governanti sentano le necessità delle loro popolazioni in difficoltà, e si pongano al loro servizio. PREGHIAMO
- Per le vittime degli attentati di Pasqua e per le loro famiglie, perché il dolore immane provocato da gesti scellerati converta al Bene, ed alla Speranza. PREGHIAMO

Celebrante: O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l’amore alle anime e dal Padre San Francesco l’ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

Dalla Bolivia, Aristide così ci scrive.

E siamo arrivati alla Pasqua anche quest'anno. Abbiamo ricevuto tantissimi auguri. Non abbiamo ancora risposto, ma vorremmo farlo con questo messaggio.

Noi crediamo profondamente nel senso della Pasqua. Gli auguri di Pasqua, per noi, hanno un volto, quest'anno: il volto di Brayan, un bimbo di nove anni, malato terminale di leucemia, che è tornato alla vita dopo tanti, lunghi giorni di oscurità. Settantacinque giorni sul bordo nella morte, oscurità assoluta come era oscuro quel primo mattino quando una donna, Maria Maddalena, decise di uscire di casa per portare fiori e profumi alla tomba dove due giorni prima avevano deposto il corpo di un grande amico e maestro: Gesù. Era ancora notte, quando uscì di casa. “Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.” Vide la tomba vuota. Vide tutto questo, quella donna, quando uscì di casa. Anche per noi è ancora notte perché non conosciamo il futuro della vita di Brayan e di tutti gli altri nostri bimbi che vivono sin da piccoli l'esperienza dura della malattia grave. Ma abbiamo deciso di uscire di casa, nonostante tutto. Non ci chiudiamo in casa sconsolati. Non siamo preparati per sorprese, come fu una sorpresa, quel mattino, per Maria Maddalena trovare la tomba vuota. Lei non capì subito il senso di ciò che vedeva davanti ai suoi occhi.

Anche noi non capiamo quello che vediamo davanti ai nostri occhi. Brayan che sta meglio, inaspettatamente, insperabilmente. Lo vediamo qui tranquillo che sì, soffre, ma sta superando bene anche questo primo ciclo della nuova terapia. Noi insistiamo con noi stessi che non bisogna illudersi, ma che comunque bisogna svegliarsi al mattino presto, quando è ancora buio, per uscire di casa. Bisogna mettersi in cammino per sognare un futuro differente per tutti coloro che soffrono. Uscire di casa vuol dire dimenticare le nostre comodità, le nostre sicurezze; vuol dire dare la nostra vita, i nostri sforzi, tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre lacrime per accompagnare chi soffre, per stare accanto a chi è stato o è vicino alla morte, fidandoci non di noi stessi, ma di una forza che ci viene data quando c'è unità perfetta e comunione perfetta tra noi. Quando riusciamo a vivere questo con sincerità, allora riusciamo a capire e allora è Pasqua.